

Una meridiana a camera oscura ad Andrate

Silvano Bianchi



L'abitato di Andrate e, sulla destra, il campanile della chiesa parrocchiale.
All'interno della chiesa l'astronomo Beccaria aveva realizzato la meridiana a camera oscura

Il piccolo centro canavesano ha avuto la fortuna di accogliere, seppure per breve tempo, una figura di primo piano del mondo scientifico settecentesco: il fisico, matematico ed astronomo Giovan Battista Beccaria (nato a Mondovì il 4 ottobre 1716, scomparso a Torino il 27 maggio 1781).

Questi era stato incaricato di procedere alla misura del grado di meridiano torinese: infatti, di passaggio per Torino, padre Ruggero Boscovich gesuita matematico e diplomatico al servizio dello Stato Pontificio aveva consigliato al Re di fare effettuare, sull'esempio di quanto avvenuto in altre nazioni europee, tale misurazione. Carlo Emanuele III affidò questo incarico al Beccaria e lo scienziato si dedicò a tale compito scegliendo, tra i capisaldi per le triangolazioni che dovevano permettere di tracciare il meridiano piemontese, proprio il paesino canavesano.

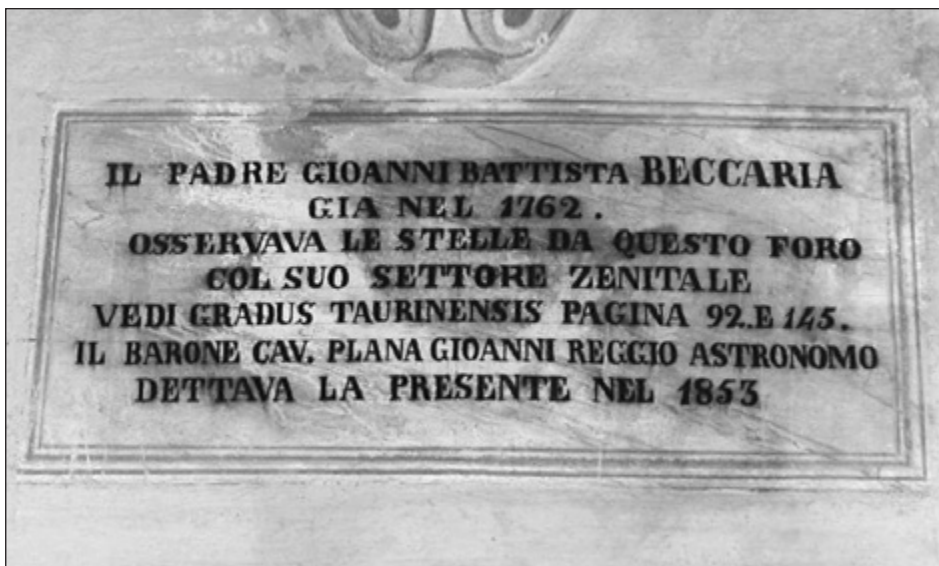
Nel 1762 Beccaria raggiungeva, con il suo assistente Domenico Canonica, l'abitato di Andrate e nello stesso

anno portava a termine la prima fase dei suoi rilievi.

Nella chiesa Parrocchiale, il punto più in alto dell'abitato, il Beccaria aveva stabilito la base operativa ed il suo primo impegno fu quello di realizzare una meridiana a camera oscura (1) ad ausilio delle operazioni di triangolazione.

Tutto il lavoro effettuato venne poi minuziosamente descritto nella sua opera, il *Gradus Taurinensis* (2), di cui riportiamo il passo più significativo:

Itaque die 17 julii anno illo eodem 1762, captis in itinere polygoni angulis ad partem boream, Andratas descendimus exploraturi declinationes fixarum, qua de re dicam postmodum, atque interea etiam determinaturi directionem circuli meridiani eo termine transeuntis, de qua habeo nunc dicere. Utraque autem inquisitio meridiana lineae descriptionem postulabat. Igitur continuo in fornice Sacrarum lateritio laminam ex aurichalco infiximus, quae esset instar apicis styli.



Andrate. Nella chiesa parrocchiale, la lapide del 1853 ricorda padre Giovanni Battista Beccaria e la sua opera.

«Il giorno 17 luglio 1762, scelti durante il viaggio i vertici del poligono nella zona settentrionale, giungemmo ad Andrate per verificare la declinazione delle stelle fisse, della qual cosa dirò poi, e nel frattempo per determinare la direzione del circolo meridiano passante per quel posto, della qual cosa ora vado a dire.

Ma d'altra parte per l'indagine vi era necessità di una linea meridiana. Allora nella volta del Santuario infiggemmo una lamina di ottone che fungesse da apice di uno stilo».

* * *

Le opere di ampliamento e ristrutturazione della chiesa, effettuate nel 1842 con la realizzazione della nuova sacrestia e del coro, portarono alla scomparsa dal pavimento della ormai inutile linea meridiana mentre il foro, da cui penetrava il raggio luminoso ad indicare il mezzogiorno, ancora esisteva nel 1893.

La memoria del lavoro del Beccaria è celebrata su due lapidi poste all'interno della chiesa stessa: la prima, del 1853, fu dettata dall'astronomo Giovanni Plana e la se-

conda, del 1974, venne posta a ricordo dei 200 anni dalla pubblicazione del Gradus Taurinensis.

Purtroppo viene dato risalto all'utilizzo del foro per l'osservazione delle stelle e non si fa cenno dell'esistenza di una meridiana a camera oscura di cui evidentemente già a quella data si era persa la memoria.

Con tutta probabilità è da attribuirsi al Beccaria anche l'orologio solare tracciato sul lato a valle della chiesa (*"Igitur pomeridianis eius diei horis quadrante constituto in area, ..."*) e di cui oggi non rimane che qualche linea incisa nell'intonaco.

Note

1. Una delle tre meridiane a camera oscura che si conoscono in provincia di Torino. Le altre due, anche queste risalenti al XVIII secolo, erano nella sala degli Svizzeri al secondo piano del palazzo reale di Torino e nel castello di San Sebastiano da Po. Di entrambe non rimane che la fessura da cui entrava il raggio luminoso.
2. Gradus Taurinensis - Augustae Taurinorum ex Typographia Regia MDCCCLXXIV. Articulus VI, Meridiana Andratensis.